Cento anni fa... 1911, varie le nascite importanti

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **83 (2011)**

Heft 5

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Cento anni fa… 1911, varie le nascite importanti

TESTO **COLONNELLO MIRKO TANTARDINI**

Nel 1911 sono venuti alla luce vari prodotti interessanti ed ancora validissimi ai giorni nostri per noi militari e tiratori: la famosa Colt 1911, il fucile/moschetto 1911, il proiettile GP11 ed altro ancora.

Li conosciamo veramente?

Di alcuni di questi "oggetti" centenari Tiro Ticino ne ha già parlato: nel N°24 per presentare la nostra cartuccia d'ordinanza GP11, utilizzata ancora oggi dal nostro esercito per alimentare la mitragliatrice 1951 montata su molti veicoli e carri d'esplorazione.
Mentre della pistola Colt 1911 è stata tratta nel N°24 quando si è parlato della cartuccia calibro .45 tanto amata soprattutto oltre oceano.

1911 una nuova cartuccia per fucile

Nei primi anni del '900 molti eserciti si sono indirizzati verso pallottole appuntite per i propri fucili, che andavano a sostituire quelle arrotondate allora in uso. Anche in Svizzera non si è stati a guardare. L'evoluzione tecnica ha portato a sviluppare la cartuccia GP11 ("Gewehrpatrone 11") in sostituzione dell'allora GP90 (1890) e successive modifiche.
La nuova nata non aveva solamente la pallottola appuntita, ma utilizzava anche polvere senza fumo e le pressioni sviluppate in canna erano parecchio superiori alle precedenti cartucce a polvere nera.
Ricordiamo pertanto ai possessori di vecchi fucili 1889 che è vietato utilizzarli con le munizioni moderne, perché le armi e le culatte non resisterebbero alle pressioni esercitate dal proiettile GP11, rendendo il tiro estremamente pericoloso.
Nel 1911 al momento dell'adozione della nuova cartuccia, il nostro esercito aveva in dotazione vari tipi di fucili e moschetti: solo per citarne i principali, ricordiamo i vari modelli di Vetterli (sempre meno presenti in "prima linea"), i vari 1889 o 1896, come pure le carabine da cavalleria, in primis il modello 1905. Questi erano tutti camerati per la cartuccia d'ordinanza (Vetterli esclusi…) GP90 (1890) da 7.5mm. Con una nuova cartuccia più potente, si trattava non solo di introdurre una nuova arma, ma di cercare di uniformare i problemi legati alla logistica …

Per questo motivo, la maggior parte dei fucili 1896 e seguenti furono modificati in arsenale per l'uso della nuova cartuccia. Inoltre, l'allora colonnello Schmidt della Waffenfabrik di Berna, sviluppò un nuovo fucile ("Infanteriegewehr" IG, fucile da fanteria) e un moschetto ("Karabiner", più

Prima la data d'ordine del col Mirko Tantardini

… poi in trincea come ai vecchi tempi

… al termine la foto di gruppo

corto) denominati mod. 11. Tra i tiratori vi sono ancora oggi alcuni che partecipano a gare con i fucili 11 dotati di "diopter" e mirini circolari ottenendo buonissimi risultati…

Il moschetto 11 serviva soprattutto ad armare le truppe di supporto e la cavalleria, in altre parole, tutti i "non fanteria". La differenza principale tra moschetto e fucile è che quest'ultimo ha la canna più lunga e l'alzo è tarato fino a 2'000m contro i 1'500 del moschetto. Ma come facevano a sparare fino a quelle distanze? Domanda più che legittima…

Tipi d'impiego

Già allora il milite doveva svolgere i "Tiri obbligatori" oltre alle esercitazioni in servizio.

Ad inizio secolo alcuni programmi standard di tiro erano non solo a 300m, ma anche a 400m. Inoltre, fin dopo la Prima Guerra Mondiale, cioè con l'introduzione della mitragliatrice leggera mod 1925 (ML 25) come arma d'appoggio, la fanteria effettuava anche "tiri di reparto": significa che venivano eseguite vere e proprie "salve", come pure "fuoco di magazzino" (fuoco rapido) a distanze importanti con l'obiettivo di saturare l'area. Non si trattava di un fuoco mirato, ma di un tiro di sezione per battere una zona in sostituzione al fuoco delle mitragliatrici.

Giubileo al Trodo

Per la ricorrenza l'Associazione Trofeo San Martino, il Circolo Ufficiali del Mendrisiotto CUM e l'ASSU MBC hanno organizzato lo scorso 10 settembre un "Tiro del giubileo". Tenutosi sulla piazza militare di tiro della Val Trodo al Monte Ceneri.

Dopo un'introduzione sulle norme di sicurezza specifiche dell'arma e sulle rispettive manipolazioni, il programma (ripetibile) prevedeva un "fuoco di magazzino". Dunque, per rientrare nell'ambiente della nascita del "modello 11" veniva simulato un combattimento individuale della Prima Guerra Mondiale, da posizioni di tiro in trincea contro moderni bersagli mobili.

Si trattava di colpire il più rapidamente possibile i 6 bersagli cadenti posti a circa 180m/200m con un fucile 11 originale (senza mire sportive).

Molti dei partecipanti si sono presentati con armi personali, che sono state puntualmente controllate da armaioli esperti. Tutte le armi erano in perfetto stato di conservazione e la maggior parte di queste armi erano appartenute ai nonni dei partecipanti.

Molto forte è questo aspetto affettivo che ha caratterizzato la giornata di tiro ed ha reso i partecipanti molto motivati ed attenti alle spiegazione del personale istruttore.

Il battesimo del fuoco si è trasformato in grande sorpresa per tutti, nel vedere la precisione e la semplicità di quest'arma, che all'apparenza sembra vecchia e superata, ma che alla prova dei fatti si è dimostrata ancora all'altezza della situazione.

Grazie anche al bel tempo, la giornata ha avuto un enorme successo (più di 160 le serie sparate!). Questo dimostra che con alcune nuove idee ed un po' di fantasia si possono attirare i molti appassionati.

Al termine della giornata il ten col Curzio Cavadini e il sgt Giordano Rossi hanno intrattenuto tutti i partecipanti con una presentazione storica e delle dimostrazioni pratiche molto apprezzate.

Al mattino una parte della presentazione è stata pure presentata agli amici del Circolo Ufficiali di Lugano e della STA (Società Ticinese d'Artiglieria) che al Ceneri avevano il loro tiro annuale.

Per la cronaca i migliori 3 tiratori della giornata sono stati:

Fabio Pagani con 6 colpiti in 16 secondi e 22 centesimi,

Werner Walser sempre sei colpiti in 17 secondi e 32 centesimi e

Giovanni Valmaggia 6 colpiti in 17 secondi e 33 centesimi,

un solo centesimo di secondo divide i due campioni ticinesi.

Da sottolineare il brillante risultato delle signore in gara: ben 4.

Manuela Palmieri dell'ASSU MBC ha primeggiato con 6 colpiti e il miglior tempo di categoria.

Questa esperienza ci ha dimostrato che esiste un interesse ed un desiderio di riscoprire armi antiche, che molti hanno appeso al caminetto come vecchi cimeli.

I fucili ed i moschetti 11, oltre ad avere un valore affettivo, sono un tassello importante delle armi d'ordinanza dell'esercito svizzero ed hanno segnato un periodo importante della storia del tiro sportivo e militare. ■